



GAY (INDUSTRIALI DI TORINO): "INVESTIMENTI E TECNOLOGIA LA CHIAVE PER LO SVILUPPO"

Orsini: "Serve neutralità tecnologica per salvaguardare le competenze italiane"

Buzzella (Federchimica): costo energia troppo alto, serve mercato unico Ue



"In Italia il gap competitivo è anche nei confronti degli altri Paesi europei, dove il costo dell'energia è ben inferiore: serve un mercato unico europeo dell'elettricità". Così Francesco Buzzella, presidente di Federchimica, nel corso dell'assemblea dell'associazione ha lanciato un allarme sulla competitività dell'industria chimica italiana, per cui senza un piano di rilancio, il settore rischia di perdere fino a 42 miliardi di valore aggiunto, l'equivalente di "oltre 20 anni di crescita". "Valorizziamo il ruolo dell'Italia come hub energetico per l'area Sud dell'Europa - per il gas, lo stoccaggio della CO2 e le rinnovabili - in una strategia che comprenda il nucleare di nuova generazione e quello di fusione". Per sostenere la decarbonizzazione, "il settore chiede di rafforzare i finanziamenti dei progetti di transizione, a partire dalla destinazione dei proventi dei permessi per le emissioni di CO2", che costano al settore oltre 600 milioni di euro l'anno: "La compensazione dei costi indiretti della CO2 deve raggiungere il 70%, come negli altri Paesi europei", ha aggiunto Buzzella, sottolineando il rischio di deindustrializzazione se non si interviene in modo tempestivo.

"Proiettare Torino nel futuro non vuol dire abbandonare l'auto", ma rilanciare sull'investimento nella ricerca e nell'innovazione, "con una politica industriale dell'offerta concreta, seria e duratura per la transizione e l'innovazione". Così il presidente dell'Unione Industriali Marco Gay durante l'assemblea dell'associazione sottolineando che la sfida per Torino è tenere insieme "l'enorme capitale di conoscenza nel settore e l'innovazione tecnologica in cui ancora possiamo e sappiamo dire molto". "Non ci sono scorciatoie e non ci sarà un sostituto del settore dell'auto", ha aggiunto Gay, "lo sviluppo di Torino sarà determinato dagli investimenti decisi dai privati e facilitati dal pubblico, nei settori dove la città ha già un vantaggio competitivo, e cioè l'aerospazio, dove lo può conquistare con uno sforzo pianificabile, e parlo di robotica e Intelligenza artificiale, e dove ci sono condizioni ideali per far nascere un nuovo vantaggio competitivo, come per l'economia medicale". Per il Presidente Emanuele Orsini il dossier automotive pesa sull'industria italiana e mette in campo responsabilità pesanti di Bruxelles: "Guardiamo con preoccupazione ai tagli annunciati in Germania da Volkswagen, questo tipo di scelte confermano che abbiamo sbagliato con le scelte ideologiche nel settore automotive. Il tema è come emettere meno CO2 non quale tecnologia adottare, non si possono cambiare le tecnologie per decreto". La sfida dunque è provare a riaprire la partita in Europa, anticipare la revisione, dal 2026 al 2025, del Regolamento che fissa al 2035 la fine dei motori endotermici e adottare un principio di neutralità tecnologica per salvaguardare, ha aggiunto Orsini, "le nostre competenze industriali sui motori. Il rischio, per il settore auto come per le altre filiere, ad esempio quello della ceramica, è che la decarbonizzazione porti a una deindustrializzazione".

Automotive, Anfia: sconcerto filiera per tagli al fondo di 4,6 mld



Anfia, gli imprenditori e le imprese del settore automotive "sono sconcertati dalla decisione del Governo di decurtare di oltre 4,6 miliardi di euro il 'fondo automotive' destinato all'adozione di misure a sostegno della riconversione della filiera". Così Anfia in una nota in cui ha aggiunto che "il taglio previsto dal Disegno di Legge di Bilancio alle già scarse risorse stanziato nel 2020 è un inaccettabile fulmine a ciel sereno che contraddice in modo clamoroso l'importante attività che il governo sta svolgendo in Europa a favore del settore per migliorare la regolamentazione, e annulla mesi di intenso lavoro del Tavolo Sviluppo Automotive, che hanno portato Anfia, parti sociali e Regioni a proporre al governo un piano d'azione per supportare la filiera".

Crediti imposta, Smi e Conf. Accessori Moda: appello per tutela made in Italy



Smi e Confindustria Accessori Moda hanno lanciato un appello al Governo per difendere l'eccellenza manifatturiera del Made in Italy. Infatti, a causa di un'interpretazione retroattiva del credito d'imposta per Ricerca e Sviluppo da parte dell'Agenzia delle Entrate, che dal 2022 esclude i campioni dal beneficio fiscale, le aziende si trovano a dover restituire i crediti ricevuti dal 2015 al 2019 entro il 31 ottobre, minacciando la sopravvivenza di molte pmi: "Chiedere di pagare oggi è ingiusto e insostenibile: tante piccole e medie imprese, che costituiscono l'ossatura dell'industria italiana, rischiano la chiusura. La certezza del diritto non mette in discussione l'economia, ma sostiene l'importanza e l'operato delle aziende italiane. Chiediamo al Governo di tutelare la manifattura Made in Italy, un valore riconosciuto del nostro Paese nel mondo".

Made in Italy, presentata Esportare La Dolce Vita nel Tour mondiale Vespucci: BBF vale il 26,2% dell'export. Cimmino: Singapore hub strategico, primo mercato per potenziale nell'ASEAN con 1 miliardo di euro

È stata presentata nella tappa di Singapore del Tour Mondiale Vespucci al Villaggio Italia la XII edizione di "Esportare la Dolce Vita", il Rapporto del Centro Studi di Confindustria che analizza il potenziale del bello e ben fatto nei mercati mondiali. Si tratta del terzo evento di presentazione all'estero, dopo Washington e Dubai, e Confindustria ha scelto Singapore per valorizzare oltre confine il potenziale dell'export italiano nei settori iconici del Made in Italy e rafforzare le relazioni economico-commerciali con i principali partner dell'industria italiana. Hub economico del crescente sud-est asiatico, Singapore spicca quale principale destinazione del "bello e ben fatto" nella Regione ASEAN. "Singapore è un partner chiave per l'Italia. L'80% dell'interscambio è rappresentato dal nostro export che ha raggiunto quasi 3 miliardi di euro (+17% nel 2023), indice del forte apprezzamento riservato alle produzioni italiane. Sussistono ampi margini di crescita per aumentare le quote di mercato del made in Italy nell'area, con un potenziale di incremento per il BBF stimato a 1 miliardo di euro", ha detto la VP Barbara Cimmino. Dai dati aggiornati in occasione della presentazione a Singapore, è emerso che il BBF include 711 categorie di prodotto e vale 161,3 miliardi di euro, rappresentando il 26,2% dell'export italiano. Inoltre, il BBF ha un potenziale di crescita notevole: le quote di mercato che possiamo sottrarre ai concorrenti con una struttura produttiva simile valgono 174,5 miliardi di euro. Se l'Italia migliorasse la propria capacità produttiva, questo si potrebbe tradurre in un incremento delle esportazioni del BBF pari a 53,9 miliardi di euro nei prossimi cinque anni. La missione a Singapore ha coinvolto i rappresentanti delle associazioni che hanno contribuito al rapporto per i loro settori: Federlegno Arredo, Sistema Moda Italia, Confindustria Accessori Moda, Confindustria Federorafi, Confindustria Nautica e Federalimentare.

